

Convegno “Linee Guida Anticorruzione per il settore delle Costruzioni” – 20 giugno 2018 ore 9,00

Intervento del Dr. Carlo Nicolini – Presidente Isteco

Le Associazioni che compongono ISTECO rappresentano pressoché l'intero comparto delle costruzioni, per questo motivo tra i compiti assegnati al nostro Istituto c'è anche quello di studiare le problematiche che riguardano il settore allo scopo di trovare soluzioni a portata d'impresa.

Con questo obiettivo, nel corso degli anni, l'Istituto ha elaborato testi e linee guida per conto dei propri Associati su diversi argomenti e oggi presenta l'ultimo dei suoi lavori, riferito alla materia del contrasto ai fenomeni di corruzione nella gestione d'impresa per offrire soluzioni organizzative agli operatori del settore, tenendo presente la sua particolare composizione, caratterizzata per lo più da piccole imprese.

Per le Imprese il contrasto ai fenomeni corruttivi è ormai **una questione di sopravvivenza.**

Al di là degli aspetti etici e morali, ben presenti nelle nostre analisi, come imprenditori, professionisti, dirigenti d'azienda e rappresentanti di associazioni ci siamo determinati a trattare questo tema partendo dall'osservazione che, stante l'attuale crisi economica dovuta in gran parte ai cambiamenti epocali cui stiamo assistendo da inizio millennio, il fenomeno della corruzione non consenta più la sopravvivenza delle imprese che ambiscono ad essere gestite in modo corretto, con la conseguenza che ciò mette a rischio l'esistenza dell'intero settore e della sua filiera.

Riteniamo che uno dei motivi per cui il fenomeno corruttivo emerso negli anni novanta, meglio noto come tangentopoli, non portò al tracollo del nostro sistema produttivo, ma solo ad una parte di esso, fu la sua coincidenza con una fase economica di relativa espansione, che tutto sommato finì per attenuarne gli effetti potenzialmente devastanti.

Però i guasti che furono provocati sono tutti presenti nell'attuale crisi economica che, durando da più di dieci anni, sta minando la capacità di resistenza del nostro comparto produttivo, in primis delle sue aziende.

Diventa perciò prioritaria **l'esigenza del rispetto delle regole.**

La situazione che stanno vivendo le nostre imprese potrebbe essere ben rappresentata con l'aiuto della teoria economica secondo cui la moneta cattiva scaccia quella buona.

Monete consumate e manomesse che circolano in luogo di quelle a fior di conio, determinando un sistema che col tempo vede svilire il proprio valore intrinseco fino a quando non arriva al collasso, penalizzando così tutto il resto dell'economia.

Anche il nostro sistema è giunto al punto di non ritorno. L'estendersi di sistemi irregolari, che nel breve periodo possono apparire più vantaggiosi, ha accresciuto la povertà generale nel lungo periodo, finché il sistema non è collassato. Oggi non c'è più ricchezza per nessuno.

Per cui occorre ricostruire e conservare un sistema di regole, in un'ottica di lungo periodo, eliminando tempestivamente ciò che altera il suo funzionamento, prima che sia troppo tardi.

Questo però dipende solo da noi, perché per cambiare le cose bisogna volerlo.

Se accetteremo che il nostro universo di riferimento sia governato dalla legge del più forte, come fossimo in una jungla, allora sarà la moneta cattiva a scacciare quella buona, nel senso che i sopravvissuti abbandoneranno un sistema che finirà nelle mani di pochi prepotenti o farabutti.

Se invece il nostro universo di riferimento sarà simile a quello di una gara olimpica, dove tutti partono con le medesime possibilità, in presenza di poche e semplici regole, fatte rispettare da arbitri corretti, allora sarà la moneta buona a scacciare quella cattiva, semplicemente perché quest'ultima non sarà più conveniente, in quanto non competitiva.

Parlando di scenari futuri non possiamo dimenticare di aver contratto **un debito generazionale**.

Non saprei dire infatti quanti imprenditori del settore, oggi auspicherebbero che il proprio figlio proseguisse l'attività di famiglia. Per cui quello che fino a qualche anno fa poteva essere ritenuto un intento lodevole, oggi potrebbe essere inteso come un atteggiamento irresponsabile.

Purtroppo la generazione che si è affacciata in questi anni al nostro settore ha conosciuto per lo più situazioni di crisi economica e morale, senza quasi mai provare la soddisfazione di vedere realizzato un progetto.

Per quelli della mia età l'impegno di ricostruire e mantenere, per il settore, un sistema di regole efficiente dovrebbe essere motivato anche dall'esigenza di saldare questo debito generazionale.